



Ma i ricchi corrono



A oltre dieci giorni dall'ordinanza antismog cresce il fronte degli scontenti: dai sindacati alle associazioni di categoria fino ai semplici cittadini. Soprattutto gli anziani fanno notare che il provvedimento finisce per penalizzare chi ha meno possibilità economiche

L'ordinanza comunale che limita la circolazione di autovetture a benzina e gasolio non conformi alle direttive Cee Euro 1 ed Euro 2 ha scatenato non poche polemiche tra i trevigiani. I cittadini si lamentano, e le associazioni di categoria hanno sollevato alcune problematiche. Giuliano Rosolen, direttore provinciale della Confederazione nazionale artigiani di Treviso è intervenuto

sull'argomento facendo notare che "l'intervento dell'Amministrazione a favore della salute pubblica è stato doveroso. Tuttavia una concertazione con le categorie economiche e le organizzazioni sindacali è indispensabile e, nel caso specifico, avrebbe evitato di penalizzare in modo così vistoso alcune categorie di cittadini". Anche lo Spi Cgil di Treviso (sindacato dei pensionati) si unisce alla richiesta di un

tavolo comune "al fine di incidere maggiormente e più responsabilmente sulla qualità della vita dei trevigiani".

Il provvedimento infatti sembra penalizzare soprattutto quegli strati della popolazione economicamente più deboli che non

possono permettersi di sostituire la vecchia auto con una nuova.

Ne fanno le spese soprattutto gli anziani come la signora Anna, 72

anni, residente nel centro storico di Treviso che spiega: "Vivo con la pensione minima, per arrivare a fine mese devo ancora lavorare, con questa ordinanza sono rimasta bloccata a casa".

Oppure Germana e il marito, entrambi ultrasettantenni, che ogni mattina partono con la loro vecchia auto per andare a casa della figlia e portare i nipotini a scuola. Ora non sanno più come tornare a casa. Anche molti lavoratori stranieri si sono trovati nella stessa situazione e alcuni in realtà non erano neanche informati sul fatto che la loro auto non potesse circolare.

Inoltre ci sono i giovani, ragazzi entrati da poco nel mondo del lavoro, a cui mancano la stabilità e la sicurezza economica per potersi permettere di cambiare auto: "In casa abbiamo un'unica auto - racconta Giulia, 23 anni, - e non può circolare. Ho fatto l'abbonamento dell'autobus per spostarmi durante il giorno, ho pagato 35 euro mensili più 10 euro di tessera e comunque non ho risolto i miei problemi di trasporto: 2 giorni a settimana lavoro dalle 18 alle 23 e quindi non ho mezzi pubblici per tornare a casa. In più non mi sembra che con questa ordinanza il traffico sia diminuito, le persone che necessitano di muoversi lo fanno nelle finestre in cui si può correre, quindi semplicemente il traffico viene concentrato in determinate fasce orarie senza risolvere il problema dell'inquinamento". Giorgio, 28 anni, finisce lavoro alle 19, e torna a casa con la sua auto del 1994 nonostante il blocco: "Se usassi i mezzi pubblici dovrei prendere 2 linee di autobus per fare pochi chilometri. Arriverei a casa veramente tardi. Oltretutto sinceramente non credo che la mia piccola utilitaria inquina molto di più dei nuovi grossi Suv che invece possono circolare senza problemi."

Vari dunque i disagi causati dall'ordinanza. Proposte come quelle di Cna di permettere la circolazione dei veicoli non Euro 2 in presenza di attestazioni Isee inferiori ai 20 mila euro, o come quelle dello Spi Cgil per un blocco a targhe alterne forse potrebbero aiutare a rendere più equo questo provvedimento.

Manuela Mazzariol